

Premio Papa Giovanni XXIII e concerto di Natale

Indice

Le Missioni di Bergamo nel mondo e il Centro Missionario Diocesano

Il premio Beato Giovanni XXIII

Il profilo degli assegnatari del premio edizione 2010

Il concerto di Natale 2010

La campagna di Natale 2010

I progetti missionari sostenuti

Le Missioni di Bergamo nel mondo e il Centro Missionario Diocesano

Nel 2009 il cmd ha attivato, nella modalità del sostegno a distanza ha attivato 11 progetti sostenuti da 151 realtà. Inoltre sono stati realizzati 60 progetti e micro progetti per un totale di 926.893,61€ fondi stanziati.

In particolare, grazie alla sensibilità di 146 parrocchie e di lasciti e contributi liberi è stato possibile sostenere le missioni diocesane in Bolivia, Costa d'Avorio, Cuba insieme ad altre singole realtà dove operano sacerdoti bergamaschi per un totale di 404.949,52€. Il sostegno ordinario alla missione comporta il contributo ai sacerdoti ed ai progetti dei laici missionari, la collaborazione con alcuni istituti religiosi, l'accompagnamento di alcune realtà educative-socio-assistenziali legate alle chiese legate nella cooperazione missionaria. Lo straordinario si presenta ogni volta che nasce una richiesta ulteriore legata a persone e percorsi da dover predisporre per sostenere e migliorare l'apporto alle chiese sorelle.

L'impegno del cmd si concretizza nella formazione alla missionarietà rispetto alle parrocchie e ad alcuni settori della vita pastorale attraverso sussidi di formazione ed incontri nelle comunità.

Particolare importanza ha la celebrazione della "Gionata missionaria mondiale" che impegna il cmd nell'animazione delle parrocchie e nella raccolta di fondi per la colletta universale delle Pontificie Opere Missionarie. Nel 2009, 320 parrocchie (su 390) hanno raccolto 448.940,87€.

Il cmd pubblica un bimestrale dal titolo: "Il sassolino nella scarpa", come strumento di comunicazione con i missionari nel mondo e con i gruppi missionari.

I costi di gestione del cmd corrispondono allo 0,65% del bilancio totale.

Alcune collaborazioni

Associazione Pro Jesu onlus

Nata dalla convinzione di alcuni imprenditori bergamaschi, per permettere la realizzazione di opere a servizio liturgico e pastorale dei missionari bergamaschi. Presidente dell'Associazione è il sig. Pier Carlo Ghinzani.

Nel 2009 ha realizzato 4 progetti (Uganda, Bolivia, Ruanda, Malawi), insieme alla partecipazione al premio "Beato Giovanni XXIII" ed alla continuazione della realizzazione della chiesa parrocchiale di Shengjin, nella diocesi di Lezhe in Albania.

Dal 2004 ad oggi sono stati realizzati 27 progetti di entità diverse.

Da sottolineare l'impegno di volontari per la realizzazione di tutte le iniziative, in particolare le "bomboniere solidali" ed il "panettone della solidarietà" in occasione del S. Natale.

I costi di gestione sono inferiori al 3% del totale raccolto lungo l'anno.

Websolidale onlus

E' un associazione no profit fondata da un gruppo di imprenditori, professionisti e persone dinamiche che, riconoscendosi nei valori cristiani, vogliono impegnarsi a sostenere economicamente le opere dei missionari nel mondo.

Websolidale è l'applicazione dello strumento "internet" al servizio delle iniziative di solidarietà nel mondo, vuol dire che si può utilizzare la "rete" anche a beneficio dei più poveri.

Nel 2009 l'associazione ha stanziato 58.975,00€ a sostegno dei progetti di Natale, Pasqua ed Eterazama e Capinota in Bolivia.

Il Premio “Beato Giovanni XXIII”, terza edizione

Era doveroso pensare qualcosa che permettesse di avvicinare ancora una volta il “Papa Buono” alla sua e nostra terra. Ecco perché il Centro Missionario Diocesano, in collaborazione con la Pro Jesu e la Fondazione Papa Giovanni, hanno messo in campo un premio dal “sapore” missionario.

Don Angelo Giuseppe Roncalli visse alcuni anni del suo sacerdozio a servizio della Santa Sede presso le Pontificie Opere Missionarie, realtà attraverso la quale il Papa esprime l’attenzione di tutta la Chiesa all’impegno missionario della solidarietà e dell’evangelizzazione. Un tempo che ha sicuramente segnato la sua vita.

“Noi saremo sempre con voi: sarò con voi il popolo cristiano, nelle fatiche, nelle lotte, nelle consolazioni che vi attendono”. Sono le parole con cui papa Giovanni in un giorno lontano del 1958 salutava centinaia di missionari in partenza. Un fiume di generosità che ha continuato a bagnare il mondo intero, a raggiungere gli angoli più sperduti della terra, ad incontrare le popolose metropoli del sud del mondo.

Il “Premio Beato Giovanni XXIII° vuole contribuire a tenere viva l’attenzione, la condivisione e la partecipazione all’opera dei missionari bergamaschi nel mondo. Il contributo di 3.000,00 € all’opera di tre missionari è una piccola goccia che esprime il grazie e la riconoscenza dell’intera comunità diocesana ed è reso possibile dalla disponibilità degli sponsor della serata.

Sarà il Vescovo Francesco a consegnare il riconoscimento durante il “Concerto di Natale” che, come ogni anno, vuole essere un augurio di pace, serenità ed amicizia ai circa 800 missionari bergamaschi nel mondo, nella serata di sabato 11 dicembre presso la Basilica di Sant’Alessandro in Colonna a Bergamo.

Gli assegnatari del premio edizione 2010

Mons. SERVILIO CONTI, nato a Vertova nel 1916, appartiene all’Istituto dei Missionari della Consolata. Ordinato sacerdote nel 1944, è missionario in Brasile dal 1949. Nonostante l’età, solo da pochi mesi è tornato in Italia e vive a Torino presso la Casa Madre del suo Istituto. Nella sua lunga esperienza missionaria ha percorso e ripercorso il Brasile da cima a fondo. Dopo aver insegnato per tredici anni nel seminario di São Manuel, nello Stato di San Paulo, l’allora padre Servilio viene inviato nell’estremo nord, tra le popolazioni di indios di Roraima, di cui diviene responsabile per alcuni anni, prima di essere consacrato vescovo nel 1968. La terza tappa della missione brasiliana di mons. Conti inizia nel 1976 nello stato di Rio Grande do Sul, diocesi di Santa Maria, di cui sarà il vescovo ausiliare fino al 1998, quando, per raggiunti limiti di età, si ritira e diventa ‘vescovo emerito’. Decide però di non lasciare il Brasile, continuando il proprio servizio pastorale da semplice sacerdote e religioso della Consolata presso la parrocchia di Aparecida in São Manuel, città della sua prima destinazione. “Mi avanzano ancora alcune forze: le vado a spendere là, vado a fare il vice parroco..., a dare una mano”, aveva detto una volta raggiunta l’età della “pensione”, con umiltà e col fermo proposito di servire fino alla fine la Chiesa di Dio. Una fedeltà indiscussa che merita la stima e la riconoscenza della sua Chiesa d’origine. Per il suo lungo e appassionato impegno missionario a mons. Servilio viene assegnato il Premio ‘Beato Giovanni XXIII’ 2010.

Padre Franco Sottocornola, che appartiene all’Istituto dei Missionari Saveriani, è nato a Bergamo il 7.06.1935. Ordinato sacerdote nel febbraio 1959, dal 1978 svolge la sua attività missionaria in

Giappone. Uomo di dialogo, alla ricerca di ponti e di collaborazione, di armonia e di pace tra i popoli e le religioni, nel 1987 ha fondato, con il monaco buddista Furukawa Tairyu, il Centro di preghiera e di dialogo interreligioso “Seimeizan” (Montagna della vita) che, nel 2003, ha trasformato il proprio nome in “Shinmeizan” (Montagna della vera vita). Da 23 anni è un appassionato testimone di pace, attraverso convegni internazionali, pubblicazioni, pellegrinaggi di riconciliazione tra giapponesi e cinesi, progetti di assistenza per bambini disabili sia in Giappone che in Cina. Nel 1997 è stato nominato consultore del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Il dialogo interreligioso, vissuto come parte integrante della missione della Chiesa, è dunque il cuore del lungo impegno missionario di padre Franco, consapevole e tenace testimone che. “Il dialogo è una via verso il regno e darà sicuramente i suoi frutti, anche se tempi e momenti sono riservati al Padre” (RM, 57). A padre Franco la stima profonda e la riconoscenza della Chiesa di Bergamo attraverso il conferimento del Premio ‘Beato Giovanni XXIII’ 2010.

ELISA BERGAMELLI, nata a Nembro il 20 luglio 1935, è una laica consacrata che appartiene all’Istituto delle Oblate di Maria Immacolata e che ha speso gran parte della sua vita in Ciad. Dopo alcuni anni trascorsi in Italia, a 73 anni suonati, ha accettato di riprendere la strada della missione, animata dalla fedeltà al motto del suo Istituto che chiede alle consacrate di essere presenti e testimoni “dovunque Cristo ha dei diritti”. Donna battagliera e decisa, ha dedicato energie, iniziative e oltre trent’anni della propria vita ad altre donne, per renderle capaci di gestire la loro vita con strumenti adeguati, e di migliorare le condizioni di vita dell’intera famiglia. Attualmente Elisa lavora nella parrocchia di Moulkou (diocesi di Pala) che a partire dal 1970 è stata la sua prima destinazione. Inviata in seguito ad altri servizi, nel 2000 è tornata in Italia dove per 8 anni ha continuato a sentirsi e ad essere missionaria offrendo collaborazione al CMD. Il suo nuovo compito è quello di preparare la strada perché nella missione di Moulkou, entro pochi anni, possano inserirsi delle suore africane e prendersi in carico l’organizzazione e le strutture della missione stessa, in particolare per quanto concerne la parte femminile e il lavoro formativo con le giovani donne. In Africa il futuro è donna, secondo Elisa. E di questo futuro sta mettendo le basi a fianco di centinaia di giovani donne, lei che giovane non è più, ma che conserva la giovinezza dell’entusiasmo con cui è partita per la prima volta. E la freschezza della fede che ha generato la sua scelta di vita: missionaria ovunque. Non solo in Africa. Ad Elisa, che si dichiara “contenta di continuare il mio servizio apostolico...fino a quando avranno bisogno di me”, tutto il sostegno e la riconoscenza della Chiesa di Bergamo, attraverso l’assegnazione del Premio ‘Beato Giovanni XXIII’ 2010.

Accademia Concertante d'Archi di Milano

Concerto di Natale a Bergamo Edizione 2010

Sabato 11 dicembre 2010 ore 21

Basilica di S. Alessandro in Colonna – Bergamo

Programma:

Felix Mendelssohn - Bartholdy

“Doppio Concerto“ in re minore

Per violino, pianoforte e orchestra d'archi

*Violino solista: **Matteo Fedeli** (Antonio Stradivari 1726)*

*Pianoforte solista: **Andrea Carcano***

Wolfgang Amadeus Mozart

“Messa dell’Incoronazione“ Kv 317 in do maggiore

Per soli, coro e orchestra

Silvia mapelli, soprano – Giusi Marchini, contralto

Manuel Candiotto, tenore – Fernando Braga, basso

Organico:

con la partecipazione dei cori

Coro dell’Accademia (M° Mauro Benaglia)

Corale polifonica San Leonardo Murialdo – Milano
(M° Adriano Bianchi)

Schola Cantorum Ars Nova - Cerro Maggiore (MI)
(M° Franco Pasquali)

Coro Città di Milano - Milano (M° Mauro Benaglia)

Orchestra

Accademia Concertante d'Archi di Milano

Orchestra d'Archi

Istituto Superiore di Studi Musicali

“Franco Vittadini” - Pavia

Direttore: Mauro Ivano Benaglia

Felix Mendelssohn - Bartholdy “Doppio Concerto“ in re minore

Per violino, pianoforte e orchestra d'archi

Il Concerto in Re minore per pianoforte, violino e orchestra fu composto da Mendelssohn a quattordici anni, nel 1823, probabilmente in vista delle esecuzioni musicali (le famose Accademie) che si tenevano in casa Mendelssohn tutte le domeniche mattina.

Il primo tempo, complesso e articolato, è un *Allegro* il cui tema principale sembra, a tutta prima, un soggetto di fuga severo e bachiano. Questo ci fa pensare al scrupoloso studio di contrappunto seguito con tanta passione a quel tempo dal giovane Mendelssohn..... ma un virtuosistico arpeggio affidato al pianoforte e immediatamente passato alle mani del violinista ci trasporta lontano da tanta rigidità compositiva, per affascinarci con i temi e le melodie del più romantico dei Mendelssohn.

In questo primo tempo troviamo anche uno struggente recitativo del violino semplicemente accompagnato da un insistente tremolo ad accordi del pianoforte.

Il secondo movimento, *Adagio*, in tempo ternario, si svolge in un'atmosfera di tenue romanticismo. Dopo una presentazione da parte degli archi si susseguono nella melodia il pianoforte e il violino poi riuniti dopo un nuovo intermezzo orchestrale.

Il Finale, *Allegro molto*, è invece brano di grande brillantezza, ricco di estro virtuosistico, che richiede interventi di estrema bravura ai due strumenti solisti. Più volte echeggiano temi magiari, cadenzati e popolari.

Questo concerto rientra fra le composizioni di alto spessore interpretativo e tecnico, in esso si evidenziano virtuosismo e interpretazione degli artisti come elementi necessari richiesti proprio dallo stesso Mendelssohn.

Wolfgang Amadeus Mozart “Messa dell’Incoronazione“ Kv 317 in do maggiore

Per soli, coro e orchestra

La **Messa dell’Incoronazione** fu terminata da Wolfgang Amadeus Mozart il 23 marzo 1779, dopo 18 mesi trascorsi a Parigi e Mannheim.

In quel periodo Mozart riprese servizio a Salisburgo presso l'Arcivescovo Colloredo con l'incarico di organista di corte che prevedeva uno stipendio annuale di 450 fiorini in cambio di nuove composizioni.

Secondo la tradizione, l'intitolazione della Messa è dovuta al fatto che questa sarebbe stata composta ed eseguita per la commemorazione dell'incoronazione dell'immagine sacra di Maria conservata nel santuario di Maria Plain nei pressi di Salisburgo. Anche se, più recenti considerazioni, respingono questa tradizione basandosi sulla distanza cronologica fra il termine del lavoro di composizione (23 marzo) e l'inizio dei festeggiamenti (27 giugno) e l'importanza dell'organico, troppo grande per la piccola chiesa di Maria Plain.

Alcuni documenti, comunque, richiamano come Krönungsmesse altre due composizioni: la Missa brevis n°6 in Fa maggiore K 192 e Dixit Dominus e Magnificat in Do maggiore K193, entrambe del 1774; inoltre, dai documenti del santuario risulta che la composizione musicale successiva utilizzata per i festeggiamenti fu la Missa aulica K 337 cronologicamente posteriore (fu composta nel marzo 1780).

In questa Messa già si scorgono i temi di arie che Mozart svilupperà in seguito nelle opere teatrali della maturità. Segnaliamo, a questo proposito, l'affinità del brano solistico per soprano dell' *Agnus Dei* con l'Aria della Contessa *Dove sono i bei momenti* nell'Opera *Le Nozze di Figaro*.

Mauro Ivano Benaglia

Organista, basso lirico e direttore d'orchestra.

Fondatore e presidente dell'Accademia Concertante d'Archi di Milano, apprezzato ente di produzione musicale attivo dal 1985, il Maestro Benaglia ha diretto nei maggiori teatri e sale da concerto nazionali, nelle più esclusive cattedrali italiane ed europee, in tre edizioni del Festival di Salisburgo, al Teatro Filarmonico di Verona, al "Gran Teatro La Fenice" di Venezia e al Teatro alla Scala di Milano. Con lui si sono esibiti affermati solisti e talenti di fama internazionale, orchestre giovanili e di tradizione, oltre a 15 complessi corali (talvolta anche assieme) provenienti da ogni parte d'Europa.

Per l'esperienza acquisita nel repertorio musicale sacro (quindici edizioni del Concerto Mariano nel Duomo di Milano) e per il carisma e la capacità di condurre grandi complessi musicali, è coinvolto dalle Curie Arcivescovili per la produzione di imponenti eventi concertistici con organici talvolta poderosi e di grande impatto raggiungendo presenze di pubblico eccezionali. I concerti più significativi sono stati prodotti "in live" per le più note case discografiche (Fonit Cetra, Rai Trade) e teletrasmessi da 50 emittenti. Gli è stato affidato il Castello del Seprio a Mozzate (Como) attuale sede dell'Accademia Concertante d'Archi di Milano per l'attuazione dei suoi progetti musicali più esclusivi. Per la grande sensibilità dimostrata nell'unire iniziative benefiche ai grandi eventi musicali è stato insignito della Croce di Cavaliere Ufficiale al Merito Melitense.

Attualmente è direttore del coro e dell'orchestra dell'Accademia Concertante d'Archi di Milano, del Coro Città di Milano ed è Primo Direttore e comandante dell'Orchestra Nazionale del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta.

Matteo Fedeli, violinista

Lo chiamano "l'uomo degli Stradivari".

Vive in un mondo blindato di scorte e contatti segreti, perché il circuito nel quale oggi si muovono gli strumenti dei grandi liutai obbedisce a un codice di estrema riservatezza: scorte armate, rigidi protocolli di consegna e trasferimento, diplomatiche ambascerie presso musicisti e proprietari eseguite in punta di lingua da prudentissimi curatori.

Proprio questi hanno puntato negli ultimi tempi su Matteo Fedeli e sul progetto da lui creato: *Uno Stradivari per la Gente*, che concede a tutti la possibilità di ascoltare i magnifici violini da lui utilizzati. Si è esibito nelle sale da concerto e nelle più belle basiliche italiane con i migliori Stradivari mai costruiti al mondo. Fra questi il "Maurin Rubinoff" del 1731, il "DaVinci" del 1725 e il "Reynier" ex Napoleone III del 1681 con il quale, invitato dalla Santa Sede, ha realizzato il "Concerto in Onore di S.S. Papa Benedetto XVI".

Oggi utilizza uno dei violini Stradivari che hanno fatto parte della celebre "Adams Collection": il Grand Stradivarius del 1726; suonato e molto apprezzato da Fritz Kreisler e Pablo De Sarasate.

Matteo Fedeli è stato ospite delle più note teletrasmissioni Rai e Mediaset e la sua attività è periodicamente ripresa da giornali e rotocalchi di grande diffusione.

La Città di Cremona lo ha invitato a svolgere il ruolo di "Ambasciatore della Città" e della sua Collezione Stradivariana nel mondo.

Tutta la sua attività è patrocinata dal Senato della Repubblica e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. E' testimonial di AISM Associazione Italiana Sclerosi Multipla.

Per la grande sensibilità dimostrata nell'affiancare la solidarietà ai grandi eventi concertistici è stato insignito della Croce di Cavaliere al Merito Melitense ed è tra i fondatori dell'Orchestra Nazionale del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta.

Il Teatro alla Scala di Milano ha ospitato la presentazione del libro a lui dedicato "L'Uomo degli Stradivari".

Violino Antonio Stradivari 1726

Il violino di Matteo Fedeli è stato costruito nella bottega di Antonio Stradivari nel 1726. Lo strumento presenta il fondo in due pezzi di acero con una vena dorata che dona lucentezza e profondità alla mazzatura.

Le dimensioni dello strumento sono generose tanto da inserire questo esemplare in una stretta cerchia di cinque/sei violini denominati "Grand Stradivarius" e prodotti probabilmente su commissione per alcuni artisti, la cui esigenza era quella di ricercare un suono ancora più ampio, dolce e potente rispetto agli esemplari costruiti sulla forma tradizionale.

Le bombature della tavola e del fondo sono evidenti e piene così come importante è l'altezza delle fasce.

Lo strumento è stato costruito un anno dopo rispetto al celebre "Da Vinci" con il quale condivide la bellezza dei legni.

Interventi di restauro hanno riguardato principalmente la tavola e il fondo del violino ma fortunatamente non hanno influito sulle peculiarità sonore e timbriche del violino. La vernice, ancora presente in buona quantità, è gold-orange-brown. L'etichetta è originale.

Negli anni lo strumento è stato visionato da prestigiose e rinomate famiglie di liutai tra cui Hill & Sons e Lyon & Healy.

Andrea Carcano, pianoforte

Andrea Carcano, milanese, allievo di Bruno Canino ed esponente più significativo della sua scuola, è stato protagonista al pianoforte nelle stagioni concertistiche dei tabelloni più prestigiosi delle Società e Sedi di concerto nazionali ed internazionali.

Ha collaborato con gruppi quali "I solisti della Scala", il "Trio d'ance italiano", "Entr'acte - musicisti del Teatro alla Scala", le prime parti dell'orchestra sinfonica della RTSI di Lugano, i Solisti dell'orchestra Mozart di Bologna e con l'orchestra sinfonica del Friuli Venezia Giulia.

Frequente è la collaborazione con l'Accademia Concertante d'Archi di Milano (Gran Teatro La Fenice di Venezia e Società del Giardino a Milano) e col violinista Matteo Fedeli con il quale realizza su tutto il territorio nazionale il progetto "Uno Stradivari per la Gente".

In campo internazionale ha suonato ripetutamente in Svizzera, Francia, Austria, Repubblica Ceca e Germania. Docente di ruolo di pianoforte principale dal 1995, è attualmente titolare di cattedra al Conservatorio "A.Vivaldi" di Alessandria.

Illumina il mondo!

Il tuo Natale al cuore della missione

*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.*

(Isaia 9,1)

L'invito...

Riscoprire nell'esperienza del Natale la ricchezza del mistero dell'Incarnazione è la ragione di ogni impegno che si realizza a partire dalla campagna di Natale promossa anche quest'anno dal Centro Missionario Diocesano, dall'associazione Pro Jesu e dall'Ascom Bergamo.

“Illumina il mondo” muove i suoi passi dalla sensibilità, disponibilità e gratuità di diverse realtà presenti nel territorio bergamasco che, attorno ad alcuni progetti di impegno missionario, vogliono non solo promuovere una catena di solidarietà, ma offrire l'opportunità di conoscere situazioni e problematiche che si vivono nel sud del mondo, ma coinvolgono anche noi, il nostro stile di vita, le nostre scelte.

E' vero che il Natale si accompagna ad un clima carico di emotività e buoni propositi, ma nella sua verità teologica ci mostra il disegno di un Dio che sceglie l' uomo per portare a compimento il disegno della creazione e rendere viva, palpitante la storia dell'umanità. Le ragioni della missionarietà affondano le loro radici nella consapevolezza che ciascuno possa offrire il proprio contributo attraverso l'esperienza della fede vissuta a livello personale e condivisa nella comunità, ecco il perché di una proposta che matura in ambito ecclesiale, ma vuole raggiungere il “vissuto” attraverso proposte ed iniziative coinvolgenti e si prefiggono di rendere ciascuno protagonista della campagna.

Il segno...

Due stelle sovrapposte, di diversa grandezza, in sisal, una color avorio e l'altra rossa con una pallina natalizia di color avorio ed argento. Una serie di nastri avorio e rosso completa il segno che può essere utilizzato come decorazione natalizia.

Il kit dei commercianti...

Per promuovere l'iniziativa ai commercianti viene consegnato un kit che si compone di:

- il testimonial dell'iniziativa da esporre nel proprio esercizio
- locandina con la presentazione del progetto
- appendino per il negozio
- calendarietti
- la spiegazione del progetto

Il contributo richiesto è di 15,00 €

L'iniziativa...

- stand di presepi e composizione natalizie presso Oriocenter dal 26 novembre al 21 dicembre;
- allestimento di uno spazio espositivo e di animazione presso Urban Center dal 2 al 19 dicembre. Nel periodo dell'esposizione si terranno diversi incontri di sensibilizzazione rispetto ai progetti sostenuti dalla campagna;
- coinvolgimento dei commercianti attraverso l'esposizione della locandina, del testimonial e la distribuzione di materiale di propaganda;
- Concerto di Natale sabato 11 dicembre alle ore 21 presso la Basilica di Sant'Alessandro in collaborazione con la Fondazione Credito Bergamasco proposto dall'Accademia Concertante d'Archi di Milano;
- consegna del Premio “Beato Papa Giovanni XXIII” a tre missionari bergamaschi individuati secondo il bando del concorso 2010;
- partecipazione del Consorzio Pasticceri Bergamaschi;
- partecipazione del “Distretto Commercio Bergamo Centro”;
- accoglienza della: “Luce di Betlemme” domenica 19 dicembre presso la Basilica di Sant'Alessandro in Colonna. Martedì 28 dicembre alle h 15,30 presso la Basilica di Sant'Alessandro incontro di preghiera per i ragazzi missionari e tutti coloro che vogliono pregare per la pace;
- allestimento della capanna natalizia in centro città in collaborazione con Eco di Bergamo;
- coinvolgimento dei Commercianti Ambulanti bergamaschi alla fiera di Santa Lucia ed a diversi mercati rionali;
- coinvolgimento della categoria degli alimentaristi iscritti all'Ascom;

- coinvolgimento CSI con diverse iniziative

Le realtà coinvolte...

Sono coinvolte diverse realtà:

- Centro Missionario Diocesano.
- Pro Jesu. Anch'io missionario. onlus.
- Ascom Bergamo.
- Comune di Bergamo per Urban Center.
- Gruppi missionari della città e della diocesi.
- Segretariato Migranti Diocesano.
- Comunità Immigrati Ruah.
- Commercianti Ambulanti Bergamaschi.
- Consorzio Artigiani Pasticceri Bergamaschi.
- Fondazione Credito Bergamasco.
- Credito Bergamasco.
- Oriocenter.
- Distretto del Commercio Bergamo Centro.
- Eco di Bergamo.
- Centro Sportivo Italiano.

I progetti...

Terra Santa

...dalla scuola un futuro di vita

LA SCUOLA COME ESPERIENZA DI CONVIVENZA E DIALOGO

Parrocchie di GERICO, GERUSALEMME VECCHIA e BETLEMME

La Terra Santa

La Terra santa è molto importante per la Cristianità, principalmente perché è il luogo in cui nacque, predicò, fu crocifisso e ivi risorse Gesù Cristo.

I principali Luoghi Santi per i cristiano sono:

- Gerusalemme che è il luogo di alcune predicazioni di Gesù, ma è soprattutto il luogo dell'Ultima Cena, e quindi dell'istituzione della santa Eucarestia ed inoltre venne crocifisso su un vicino colle, il Calvario (o Golgota). A Gerusalemme sono presenti la "Chiesa del Santo Sepolcro" e la "Chiesa di tutte le nazioni"
- Betlemme che è il luogo di nascita del Cristo.
- Nazaret che è il luogo in cui Gesù trascorse la sua infanzia prima delle predicazioni e presenta molti luoghi sacri come la Basilica dell'Annunciazione

Dal 1219, anno del viaggio di San Francesco di Assisi, l'Ordine dei Frati Minori è presente in Terra Santa; oltre un secolo più tardi, nel 1342, Papa Clemente VI riconobbe all'Ordine il diritto di rappresentare la Chiesa Cattolica nei Luoghi Santi, già riconosciuto dai mussulmani grazie alla donazione del francescano Re di Napoli Roberto d'Angiò; la provincia francescana di Terra Santa è più diffusamente conosciuta come Custodia di Terra Santa.

L'esperienza del dialogo interreligioso in Terra Santa

La problematica del dialogo interreligioso in Terra Santa si potrebbe definire con questa frase: una terra, due popoli e tre religioni. Una terra divisa ormai da un muro, due popoli che da 60 anni cercano una convivenza pacifica e tre religioni spaccate: il Giudaismo diviso in ortodosso, liberale e conservatore, l'Islam diviso in sunnita e sciita, il Cristianesimo diviso in ortodosso, cattolico e protestante. Questo significa che un dialogo serio tra le religioni deve essere accompagnato da un dialogo ad intra delle religioni. Altrimenti sarà sempre troncato.

Il dialogo dei cristiani in Terra Santa con il giudaismo e l'Islam è il dialogo di una piccola minoranza di fronte alla maggioranza ebrea e musulmana. Per la prima volta dopo 2000 anni il dialogo con gli Ebrei si è rovesciato: da minoranza in Europa, gli Ebrei sono diventati maggioranza in Israele. In mezzo allo stato d'Israele vive una piccola minoranza cristiana, il 2 per cento, una minoranza divisa in tante chiese di diverse obbedienze e composta in gran parte di cristiani di origine araba. Questi, conoscendo bene l'arabo, dovrebbero condurre il dialogo con l'Islam. Una piccola comunità di cristiani di origine o di espressione ebraica esiste però a Gerusalemme. Quindi il mondo cristiano ha come vocazione di essere un ponte tra giudaismo e Islam.

La situazione del sistema d'istruzione nei territori palestinesi

Negli anni non si è riusciti ad effettuare uno spostamento da un sistema burocratico ad uno formativo, a servizio della persona, e quindi la scuola non tende ancora allo sviluppo dell'autonomia, dell'iniziativa, della creatività, del ragionamento. Eppure la scuola ha il dovere di nutrire l'interiorità dei ragazzi, di sviluppare il loro pensiero positivo e critico.

Nelle scuole pubbliche molti sono gli alunni che incontrano gravissime difficoltà. Non esiste un insegnamento individualizzato e gli alunni imparano ripetendo a memoria, in coro, innumerevoli volte, senza riflettere né analizzare le conoscenze. Si studia in funzione degli innumerevoli esami che costellano tutto l'anno scolastico e tutta la vita dello studente. Per quanto riguarda la Palestina, il concetto di autorità e di cultura sono in crisi. La Palestina soffre, come il suo sistema scolastico.

IL PROGETTO: sostegno alle scuole di Terra Santa

La situazione scolastica in Terra Santa vede la presenza di alcune scuole che sono molto stimate e si rivolgono a bambini e ragazzi sia cristiani che musulmani, aiutandoli a vivere insieme nel reciproco apprezzamento e in armonia. La situazione attuale però sta causando molti abbandoni scolastici, un fenomeno preoccupante per il presente e il futuro



delle giovani generazioni. Inoltre la mancanza di lavoro per molti genitori impedisce il pagamento delle quote scolastiche. Le scuole continuano a offrire il loro servizio, anche se per alcune si intravede il rischio della chiusura.

In questo contesto verranno sostenute alcune realtà, in accordo con la Congregazione per le chiese orientali e la Custodia di Terra Santa, fra cui alcune scuole gestite a Gerico (Palestina), Gerusalemme vecchia e Betlemme.

Le strutture accolgono centinaia di studenti; ragazzi e ragazze, fra cristiani e musulmani, appartenenti alle famiglie più povere.

I padri svolgono con molta passione e molta dedizione il lavoro all'interno della scuola e della parrocchia, creando un clima di dialogo, di condivisione, di stima e di convivenza pacifica.

Diventa fondamentale seguire e sostenere anche i genitori e le famiglie degli studenti, i quali stentano a ritrovare una propria identità, rinnegando spesso il passato, rifiutando se stessi e svalorizzandosi, con gravi conseguenze sull'apprendimento e la crescita serena dei bambini.

Cambogia

...dalla casa della comunità una possibilità di speranza

SOSTEGNO A FAVORE DELL'INFANZIA E LE FAMIGLIE PER LA CRESCITA SOCIALE

CAMBOGIA - LAGO 94

I villaggi cambogiani

Il Lago 94 è uno dei villaggi del Comune di Kandaok, Distretto di Kandal Stung, Provincia di Kandal, a circa 30 Km da Phnom Penh. Circa 128 famiglie vivono in quest'area che presenta condizioni di vita molto difficili e precarie. Le famiglie provengono da aree vicine dove hanno perso la proprietà e il lavoro. Sono spesso famiglie numerose, i bambini non vanno a scuola e frequentemente qualche membro è seriamente malato o non in grado di gestire la situazione di disagio familiare.

L'agricoltura è la risorsa principale, se non fosse che per diversi mesi all'anno la zona è tutta allagata e raggiungibile spesso solo con barche. In questi mesi si cerca di dedicarsi alla pesca. Nei mesi della stagione secca, invece, molti di loro vanno in cerca di legna secca per poter fare il fuoco per cucinare o da rivendere poi al mercato.

Altro problema è che alcune Compagnie private e militari del governo sono intenzionate a costruire fabbriche in questa zona, allontanando forzatamente gli abitanti. Si pensa che nel futuro vogliano sviluppare le aree vicine assumendo e, allo stesso tempo, sfruttando persone che lavorino per loro.

La crescita economica e la rinascita della speranza

La crescita della popolazione, la riduzione della povertà, l'aumento dei consumi interni, l'innalzamento dell'istruzione, il miglioramento delle condizioni lavorative nel tessile, l'avvio di una serie di riforme imposte dagli accordi internazionali lasciano intravedere potenzialità positive. Le persone hanno ricominciato a pensare al futuro e a fare progetti. In questo paese annientato dalle "grandi speranze", la rinascita delle "piccole speranze" appare la cosa più commovente e incoraggiante. Ma la relativa normalizzazione politica e la crescita economica avvenuta negli scorsi decenni in Cambogia non vanno liquidati troppo frettolosamente. Dalle pieghe di questo processo, infatti, affiorano alcuni aspetti da non trascurare.

IL PROGETTO: Assistenza e servizi per i bambini e le famiglie delle zone più povere

Le due ONG, cambogiana e italiana, presenti in questo territorio, in continuità con il lavoro degli anni precedenti, dopo aver realizzato il Centro nutrizionale (costruito in muratura), hanno continuato la loro attività, creando una sorta di asilo.

Il numero dei bimbi varia a secondo degli orari e delle stagioni: tra i 20 al mattino e i 18 nel pomeriggio. Risulta difficile raggiungere i centri durante la stagione delle piogge, il guardiano deve andare con la barca a prenderli a casa con l'aiuto dell'insegnante, perché molti sono piccoli e c'è il rischio che cadano in acqua se non c'è un adulto con loro. Quando sono ai Centri invece ricevono l'adeguata attenzione e cura. Cam to Me, l'ONG italiana, garantisce il cibo, l'uniforme, dopo un buon bagno, il materiale scolastico e la manutenzione dell'edificio.

La giovane nuova insegnante, che vive con la famiglia in quell'area, si sta coinvolgendo sempre di più.

Nel secondo Centro (di bambù) il pozzo è terminato; l'acqua però viene usata solo per lavarsi perché non sufficientemente sicura, nonostante la si faccia bollire, per poter cucinare e bere. In tutta l'area ci sono solo due pozzi. E' comunque un'utile risorsa idrica, visto che prima veniva utilizzata solo l'acqua del "lago". Per cucinare viene utilizzata l'acqua piovana recuperata il più possibile in condizioni "igieniche".

La novità significativa riguarda la presenza di una coppia che garantisce la "custodia" del centro e assicura la preparazione del cibo per i bimbi, che il più delle volte è l'unico pasto decente che hanno in tutto il giorno; l'alternativa sarebbe solo riso e pesce secco, quindi un'alimentazione priva di proteine e vitamine.

Questa presenza sul posto è un aiuto notevole che dà sicurezza alle famiglie e ai più piccoli.

Inoltre l'assunzione di nuovo personale dello staff della ONG locale, favorirà un migliore monitoraggio della situazione.

Il Centro continua ad aver bisogno di seria manutenzione che però è ostacolata dal fatto che è difficile raggiungere, con mezzi di trasporto adeguati, la zona del lago.

Alcuni giovani (una decina) sono ospitati all'"House of hope", voluta dalla ONG locale, per permettere loro di poter studiare e vivere in un ambiente più sano dove poter respirare valori di solidarietà.

Questa casa è nata per continuare ad aiutare i ragazzi che hanno finito le elementari e che hanno voglia di studiare ma non hanno un posto dove stare nel villaggio vicino, dove dovrebbero frequentare le scuole medie.

I REFERENTI DEL PROGETTO CHE VERRANNO SOSTENUTI DALLA CAMPAGNA DI NATALE

Cooperation for Prosperity (CFP) è un'Organizzazione Non Governativa nata dall'intraprendenza di alcuni cambogiani che da anni lavoravano nei Progetti di New Humanity (L'ONG, ORGANIZZAZIONE NON GOVERNATIVA che è nata dal PIME italiano).

Si è costituita nel 2005 e per alcuni loro Progetti mantiene la collaborazione con la CML (COMUNITA MISSIONARIE LAICHE e LA LORO ONLUS - CAM TO ME.)

Non è orientata verso alcun partito politico; lavora e si impegna per la realizzazione della seguente "vision" e "mission":

- raggiungere pace, democrazia e crescita sociale a partire principalmente dall'istruzione, garantita a tutti;
- promuovere i diritti delle donne e dei bambini, puntando sulla consapevolezza dei loro obiettivi e delle risorse.

Paraguay

...dallo sport una proposta di novità

SPORT E AGGREGAZIONE COME OCCASIONE DI RISCATTO PARAGUAY, CUORE DELL'AMERICA DEL SUD.

Paraguay: punto di partenza.

Il Paraguay è un paese mediterraneo, che si trova nel "cuore" dell'America del Sud. Nei tempi pre-colombiani, qui vivevano gli "aborigenes" dell'etnia "Guarani". Dall'unione di questi con gli spagnoli, sono nati "i paraguaiani". Con i primi uomini venuti dall'Europa, sono venuti anche i religiosi e sacerdoti, soprattutto i Francescani e dopo i Gesuiti. I

primi hanno fatto un lavoro di conoscenza culturale molto profonda e si sono guadagnati la fiducia dei nativi. Mentre i Gesuiti hanno fatto un'esperienza molto conosciuta: "Las Reduccionen", che consisteva in grandi aggruppamenti di nativi in "villaggi", però con una organizzazione di convivenza, lavoro e catechismo ben organizzato. La capitale, Asuncion, fu chiamata "Citta Madre", perché da lei partivano spedizioni di uomini che andavano a fondare le nuove città della regione, comprese Buenos Aires, attuale capitale dell'Argentina.

Una nazione ricca e promettente.

Sicuramente questi fatti sono stati il fondamento perché il Paraguay sia stato il primo paese della regione ad avere una Fondazione di ferro, la prima rete ferroviaria dell'America e una buonissima produzione agricola.

Dopo l'indipendenza dalla Spagna nel 1811, hanno preso il potere politico i "mestizos" (figli di spagnoli nati sul posto). Personaggi come Jose G. Rodriguez de Francia fanno del Paraguay una nazione ricca ma chiusa all'esterno e fortemente dittatoriale. Il primo presidente costituzionale è stato Carlos Antonio López. Il suo governo ha rappresentato un grande sviluppo economico ed educativo. Sicuramente uno dei momenti di maggior splendore della nazione paraguaiana.

Ma nel 1864, sotto la presidenza di Francisco Solano Lopez (figlio di Carlos A. Lopez) è accaduto un fatto che ha marchiato a fuoco la nazione guarani. La guerra, chiamata "Triplice Alianza", porta il Paraguay in lotta contro tre nazioni della regione: il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay. Per far fronte a queste nazioni sono stati reclutati perfino i bambini dai 10 ai 15 anni i quali sono morti quasi tutti. I ragazzi sono stati mandati al fronte nell'ultima battaglia che è stata una carneficina. Da questa guerra il Paraguay è rimasto praticamente composto solo da donne, anziani e alcuni bambini.

Tante sono le teorie sul motivo di questa guerra-genocidio di "aniquilazione di una nazione". Ma in verità sappiamo che non può esistere un motivo valido per giustificare un tale fatto.

Di quel paese ricco che era il Paraguay non sono rimaste che macerie. Di 2.500.000 abitanti ne sono rimasti 220.000.

Tornare a nascere

Il Paraguay ha dovuto ricominciare da capo. In questo momento così doloroso la presenza della Chiesa è stata fondamentale; attraverso i sacerdoti e i fedeli, ha accompagnato il duro lavoro di "rifondare o ricostruire" una nazione. Tra questi, l'Arcivescovo di Asuncion, Mons Sinfioriano Bogarin, è stato un grande pastore del popolo. Egli ha girato a cavallo tutto il territorio paraguaiano rimasto dalla divisione dei trofei di guerra. Tra i suoi lavori il più importante è stato quello di predicare l'importanza della famiglia, accompagnare e sostenere l'identità nazionale. Grande protagonista di questo tempo è stata la donna che ha dovuto essere padre e madre di famiglia e contemporaneamente lavorare sodo.

Dopo una sessantina di anni, nel 1932 la guerra torna ancora nella vita della nazione: quella del Chaco, contro la vicina nazione boliviana. Anche qui la teoria sostiene che in questi territori c'era petrolio e che le due più grandi aziende raffinatrici del momento hanno avuto una partecipazione attiva nella guerra, offrendo armi a questi due paesi. In questa guerra sono morti moltissimi uomini soprattutto a causa della scarsità dell'acqua considerato che si lottava nel Chaco Paraguay il quale è quasi tutto desertico.

Questa volta: la Dittatura

Una volta finita la guerra (1935) c'è stato un periodo di pace che ha permesso lo sviluppo del paese durante il quale si è consolidata la democrazia.

Ma nel 1954, con la Guerra Fredda, si costituisce in Paraguay la dittatura militare stronista, che durerà fino al 1988. Una delle dittature più lunghe del mondo. Anche qui la Chiesa Cattolica ha fatto di tutto chiedendo che tornasse la libertà e la giustizia. Si potrebbe pensare che tanti dei mali che persistono tuttavia nella società e che non permettono di creare una nazione più degna abbiano le loro radici in questo contesto.

Dopo la dittatura, in questi ultimi venti anni, la nazione ha cercato di avviare un processo democratico, ma la mancanza di una formazione cittadina e la grande corruzione in vari ambiti della società, rende molto difficile il cambiamento. Ma c'è speranza che poco a poco le cose possano migliorare.

La ricchezza più grande: la gente.

Finalmente possiamo dire che il Paraguay è una nazione benedetta da Dio perché, al di là di tutte le situazioni critiche vissute, una delle sue più grandi ricchezze è il suo popolo formato prevalentemente da giovani. Possiamo dire che tanti stranieri che hanno conosciuto il Paraguay, pur non sapendo il perché, spesso vogliono tornarci.

I giovani e il Paraguay oggi

Più del 70% della popolazione del Paraguay sono giovani. Questo potrebbe rappresentare per qualsiasi nazione del mondo una grande ricchezza, ma non si riesce a dar loro quello di cui hanno bisogno per fare una vita degna. Solo il

20-30% degli studenti che terminano il liceo e accedono ad un corso universitario hanno la possibilità di trovare un lavoro dignitoso. Ancora troppe persone sono senza identità, non hanno un certificato di nascita. Troppi bambini e bambine vivono nelle strade con tutti i pericoli che questo tipo di vita comporta.

Nonostante tutto, ormai vicini al 200 ° anniversario della nascita del paese, si notano molti segni di speranza e fra questi la Chiesa, con tutte le sue componenti, parrocchie, associazioni e movimenti, é certamente un punto di riferimento importante per il futuro del paese e dei suoi abitanti.

IL PROGETTO: Centro Mariapoli Asunción

P. Emanuele Colombo, missionario bergamasco referente del progetto ci scrive:

“il centro mariapoli (del movimento dei focolarini) ad Asunción, Paraguay è stato acquistato 5 anni fa in pessime condizioni grazie ad aiuti internazionali e con il contributo del movimento in Paraguay.

Sono molte le necessità: creare una sala per accogliere i gruppi, creare nuove stanze da letto (la capacità attuale è di 40 persone usando materassi sul pavimento o sul balcone), creare bagni, ampliare la cucina e renderla più agibile.

Il centro accoglie gruppi di persone tra le più varie: gruppi parrocchiali, giovani adolescenti, gruppi di altre confessioni cristiane (ecumenismo) e altri gruppi religiosi”

La richiesta riguarda la sistemazione dello spazio giochi per ragazzi (campo da basket, pallavolo e calcetto). La gioventù del luogo, ovvero i giovani fino a 25 anni che rappresentano il 70% della popolazione, ha bisogno di uno spazio in cui trovarsi, formarsi e animare momenti ed iniziative.

Gli interventi di riqualificazione e le attività che potranno essere svolte per coinvolgere le decine di adolescenti e giovani aiuteranno a contrastare la piaga del narcotraffico e gli effetti negativi che ricadono sui più giovani.

COLLABORAZIONI

Il Centro Sportivo Italiano (CSI), sezione provinciale di Bergamo, aderisce al sostegno del progetto in Paraguay coinvolgendo le società sportive associate attraverso la divulgazione delle iniziative e con la possibilità di devolvere quanto raccolto nelle celebrazioni del “Natale dello sportivo” a favore di tale progetto.

LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA ALLO URBAN CENTER

7 dicembre 2010 ore 20.30

4 PASSI PER LA TERRA SANTA

Incontro coi giovani scout che ogni anno aderiscono alle iniziative del Progetto Terra Santa che accompagna i gruppi scout in un particolare pellegrinaggio attraverso i luoghi più significativi della Terra Santa. In questa occasione i giovani che hanno già vissuto il viaggio racconteranno attraverso immagini ed impressioni il loro percorso, la preparazione e le esperienze vissute in Terra Santa.

Ad ascoltare e a condividere saranno presenti i giovani che si stanno preparando ai prossimi viaggi.

Interverrà Raoul Tiraboschi, guida scout e referente del Progetto Terra santa per la Lombardia nonché guida in Terra Santa.

L'iniziativa sarà un'occasione, per quanti interverranno, per approfondire i progetti scolastici che verranno sostenuti dalla campagna di Avvento-Natale e conoscere le situazioni delle principali città delle Terra Santa.

8 dicembre 2010 ore 15.00

MANI IN PASTA

L'iniziativa, rivolta ai più piccoli presenti negli oratori e nei gruppi parrocchiali, vuole essere un'occasione per trascorre un pomeriggio insieme, e poter conoscere le storie dei tanti bambini che verranno aiutati con i progetti di Natale.

L'incontro è aperto a gruppi e famiglie che vogliono trascorrere un pomeriggio di condivisione e confronto lasciandosi coinvolgere dai volontari del Centro Missionario Diocesano che per l'occasione prepareranno dei dolci Natalizi con il contributo dei partecipanti.

16 dicembre 2010 ore 20.30

DA CHE MONDO E' MONDO

Nella serata interverranno tutti i giovani che nella scorsa estate hanno vissuto esperienze brevi in missione con il percorso proposto dal Centro Missionario.

I giovani presenteranno ai loro familiari, agli amici e ai presenti le immagini esposte in mostra, le motivazioni e le impressioni vissute durante le settimane trascorse a stretto contatto con i missionari e i luoghi di missione presso i quali si sono recati in visita.

Dall'ascolto di ogni esperienza sarà possibile cogliere il prezioso lavoro che quotidianamente, da anni, viene svolto dai tanti missionari bergamaschi nelle terre più lontane.

L'incontro può essere particolarmente significativo per quei giovani che desiderano mettersi in discussione e decidere di intraprendere un viaggio in missione con l'intenzione di approfondire la propria esperienza di fede grazie all'incontro con le missionarie e i missionari bergamaschi.

16 dicembre ore 15.00

CAMBOGIA EXPRESS

Incontro di approfondimento e scoperta del particolare mondo dei villaggi in Cambogia.

Grazie al contributo della laica missionaria Cristina Togni, che da più di 15 anni svolge il suo servizio nei villaggi del Lago 94, e alla passione della Prof.ssa Carmen Leone, sarà possibile compiere un percorso di conoscenza delle situazioni specifiche riguardanti le famiglie, la quotidianità, il sistema scolastico, le problematiche dei villaggi e tutti i servizi che in questi anni sono stati sviluppati grazie al contributo dell'Associazione Cam to Me, delle missionarie laiche che collaborano con il PIME e la Onlus New Humanity, nata dall'impegno di alcune famiglie cambogiane.

13 dicembre ore 20.45

PAROLA ALLE IMMAGINI

Incontro col fotografo Fabio proverbio e il racconto delle sue opere.

Autore del reportage sulla Vita delle Comunità Cristiane nel Medio Oriente,

Fabio Proverbio nasce a Castellanza nel 1963.

Dopo la laurea in Scienze Agrarie ed il dottorato di ricerca in Economia e Politica, lavora come volontario in Africa per progetti di sviluppo e successivamente a Bruxelles nel settore delle Relazioni Istituzionali. L'interesse per le tematiche sociali, la passione per i viaggi e l'amore per la fotografia lo spingono nel 2006 ad intraprendere la nuova strada professionale del foto-giornalismo.

Ha realizzato progetti fotografici in Messico, Cuba, India, Iran, Emirati Arabi, Albania, Kosovo ed in molti paesi dell'UE. Ai viaggi si alternano reportage nei territori più famigliari della bergamasca, dove oggi vive. Le sue immagini sono state pubblicate da quotidiani e riviste nazionali ed internazionali (Avvenire, Le Soir, DeMorgen, D-Repubblica, Panorama, La GéoGraphie). Molti progetti sono stati oggetto di eventi espositivi. Alcune fotografie fanno parte degli archivi del "Musée de la Photographie de Charleroi" (Belgio), del "Musée Reattu di Arles" (Francia) e della "Bibliothèque National de France".

L'incontro diretto con l'autore permetterà di scoprire la storia di alcuni suoi scatti ed approfondire la storia dei luoghi ritratti.